



Anche a Bologna e Olbia maxi-multe per lucciole e clienti. Il sindaco di Sesto San Giovanni: «Costretto a imitare Milano per evitare l'invasione»

Chi si prende le prostitute?

A colpi d'ordinanza, i Comuni girano il problema al vicino

ROMA. Scoppia la guerra dei campanili, delle ordinanze incrociate, dei confini che non finiscono mai. Un «fatti più in là» non molto elegante che sta costringendo tanti Comuni, caso mai avessero deciso di non far parte della grande famiglia che sta combattendo a suon d'ordinanze la guerra alla prostituzione, di darsi da fare. Per difendere le proprie strade, e non accogliere troppi turisti del sesso in fuga dal Comune vicino ormai vietato al mercato dell'eros. Prostitute off-limits a Milano? Sesto S. Giovanni, 85.000 abitanti nel grande hinterland milanese, mette mano solo poche ore dopo all'ordinanza anti-lucciole del tutto simile a quella del capoluogo lombardo. Bologna, da ieri, allunga la lista delle città che vietano agli automobilisti di fermarsi sui viali per comprare sesso. Ma ecco che proprio ventiquattrore prima, a un quarto d'ora dal centro storico, un altro piccolo Comune - Zola Predosa - annuncia il cartello di «fermata vietata» lungo lo stradale da tempo ormai teatro di affollatissimi scambi a pagamento. Assalto incrociato, tanto più che già da un mesetto a Modena avevano fatto altrettanto e Bologna rischiava di rimanere schiacciata in questa strana guerra del sesso. Poi Rimini, Ravenna - da ieri anche Olbia ha annunciato la chiusura dei suoi divieti anti-lucciole - e chissà ancora quante ordinanze, magari congelate per prudenza, stanno per uscire dai cassetti dei municipi del Paese. Prendiamo Sesto S. Giovanni, giunta Ulivo-Rifondazione. Da ieri sono partite le operazioni per scoraggiare la prostituzione. Già oggi scateranno le prime contravvenzioni (da 600mila lire a un milione) per i clienti che non rispettano il codice della strada e per le ragazze che, inequivocabilmente - secondo l'ordinanza - «sostano con abbigliamento non consoni ai lati della strada e adescano clienti». Ma sbotta il sindaco diessino di Sesto Filippo Penati: «Ancora una volta il Comune di Milano ha usato poca delicatezza nei confronti dei Comuni confinanti. Per questo problema potevamo agire tutti assieme, sicuramente senza pregiudizi, perché è un pro-

blema che coinvolge non solo Milano ma tutti i Comuni vicini». Una battaglia che è appena cominciata. Che sta portando ad un susseguirsi di ordinanze, di multe e liti tra comuni confinanti. «Da mesi - continua Penati - stavamo pensando ad una ordinanza del genere, e già avevamo preso contatti con il comune di Rimini che ci sembrava avesse adottato il testo migliore. Di Milano ho imparato dalla televisione, e devo dire che è stato un comportamento molto scorretto. In poche ore, e d'accordo con le forze dell'ordine della zona, ho deciso di fare un documento analogo. In caso contrario saremo diventati meta di un turismo sessuale di cui non abbiamo certo bisogno».

Bologna, è l'ultima grande città in termini di tempo ad annunciare la linea dura anti-lucciole. Il testo del documento che sta preparando l'assessore Flavio Delbono sarà pronto fra qualche giorno, e l'ordinanza - che passerà comune al vaglio del consiglio comunale - è prevista per i primi di settembre. Anche qui multe da 800.000 lire a un milione. Conciliabili in 330mila lire sull'unguaglia. L'effetto deterrente è assicurato, ma sulle ultime decisioni del sindaco Vitali ha sicuramente pesato anche quell'altra ordinanza firmata ormai da tempo dal sindaco di Modena Giuliano Barbolini: supermulte sotto la Ghirlandina, e allora via a Bologna che fa solo trenta chilometri di distanza... Stop. Anche sotto le Due Torri allora niente più fermate per mercanteggiare prestazioni e tempi. Un'altra battuta d'arresto al mercato del sesso? Tra gli scettici il sindaco di Ravenna Vidmer Mercatali: «Siamo onesti, infondo questi provvedimenti sono tutti dei palliativi. Stiamo affrontando con delle ordinanze un problema che ha dimensioni mondiali. Siamo sparando, diciamo, con la fionda». Intanto a Ravenna da una decina di giorni Mercatali ha già messo mano alla segnaletica stradale. Un'ordinanza in parte simile a quelle emanate in queste ultime ore (senza sanzioni) però per quanto riguarda abbigliamento e atteggiamenti osceni) che ha vietato la fermata lungo la Statale adriatica che va da Ravenna a Ce-

Il 70% dei giovani vuole il ritorno delle case chiuse

Via le prostitute dai marciapiedi delle città, si alla riapertura delle case di piacere. La pensa così la stragrande maggioranza dei giovani italiani, per i quali l'amore mercenario è comunemente una pratica da condannare. La prostituzione è «una delle cose peggiori che si possano fare» per il 65,3%, mentre per il 54% chi va con le prostitute è più condannabile di chi si prostituisce. Per il 77,1% la polizia dovrebbe proibire la prostituzione sui viali.

senatico. Una eco che è arrivata oltremare. Il sindaco di Olbia Settimo Nizzi ha vietato da ieri a chiunque di esercitare nel perimetro urbano la domanda di prestazioni sessuali a pagamento «condotta a bordo di veicoli circolanti sulla pubblica via».

Così un altro fronte isolano sta per aprirsi mentre la Capitale ancora tiene duro. La proposta viene dai consiglieri comunali di Forza Italia-Ccd. Appoggiano il provvedimento della giunta milanese di Albertini, e chiedono a Roma di replicare. Dubbio il capo di gabinetto di Rutelli: «Si tratta di ordine pubblico - spiega Roberto Giacchetti - per cui tocca alle forze dell'ordine arrestare i responsabili del racket e impedire gli atti osceni in luoghi pubblici. Tuttavia se i provvedimenti avranno successo saremo pronti a utilizzarli e proporli alle forze dell'ordine della capitale».



Un blitz della polizia contro la prostituzione a Napoli

Renna/Ansa

Il vicesindaco De Corato attacca Rodotà

Milano, prime multe ai clienti delle lucciole

MILANO. Il vicesindaco Riccardo De Corato, sindaco d'agosto di Milano, non si accontenta di dare la caccia alle prostitute, ai viados e ai loro clienti. In una giornata segnata da polemiche, critiche e perplessità sui metodi adottati per ripulire le strade della città, spara col bazooka contro il garante della privacy Stefano Rodotà e il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano. Facendo un abile esercizio dialettico spinge accuse e dubbi sulla legittimità del provvedimento rivolando la classica «frittata». Bloccare e multare chi cerca sesso a pagamento, soprattutto se non concilia subito, può prefigurare una violazione della privacy, una «raccolta di informazioni personali», ha dichiarato ieri al nostro giornale Rodotà. E un dubbio sacrosanto, ma non per De Corato. Il quale, invece di entrare nel merito della civile contestazione, usa altri argomenti. Il gerente di Palazzo Marino, in un lungo fax pieno di puntualizzazioni dichiara testualmente: «L'onorevole Rodotà sostiene che con l'ordinanza potrebbero entrare in campo problemi di rispetto della privacy. L'onorevole dovrebbe eleggere come suo primo interlocutore il ministro degli interni Napolitano. Tutte le vie e gli snodi più importanti di Milano (piazza Duomo, San Babila, Buenos Aires, Centrale, Stadio San Siro) sono sotto gli occhi di telecamere volute dalla prefettura. Se problema di privacy si dà, in questo caso sarebbe ancora più grave. Mentre con l'ordinanza i cittadini vengono sanzionati ed hanno quindi notizia dei provvedimenti, nel caso sopra ricordato vengono ripresi a loro insaputa». A parte il fatto che si è dimenticato le stazioni della metropolitana, che a Milano sono tante, è normale che le zone di maggior concentrazione di persone e traffico vengano monitorate. È qui che più facilmente si possono verificare incidenti ed episodi di microcriminalità.

Ma il fuoco vicesindaco di An spara anche più in basso. Tramite un altro fax se la prende contro «i tanti soloni che in questi giorni si dilettano in punta di diritto». Anche in questo caso non interviene nel merito, fa finta che non gli automobilisti ma i venditori di sesso siano i beneficiari dei dubbi di legittimità. E risponde con l'aut-aut morale: o con i cittadini o contro. «Sottolineo - si legge nel messaggio - che in una materia del genere la scelta di campo è precisa: o si sta dalla parte dei cittadini, con i loro diritti e le loro legittime esigenze, o si sta contro i cittadini preferendo giocare con articoli e codicilli». L'altra sera, intanto, si è proceduto a una «prova generale»: i vigili hanno rilevato tre infrazioni ad automobilisti in via Melchiorre Gioia. I colpite dalla mannaia sono due albanesi «addetti ai lavori» che sono stati verbalizzati, e un italiano che ha preferito pagare sull'unguaglia le 333.500 lire di multa. Ed ieri la caccia è aperta in pieno stile.

Rossella Dallò

L'INTERVISTA

Nilde Iotti: «È una crisi sociale ormai il sesso è l'unico valore»

Le multe salate scoraggiano ma creano seri inconvenienti

ROMA. Combattere la prostituzione con multe salatissime per intralciare alla circolazione inviate a casa ai clienti vuol dire fare leva sul controllo esercitato dalle famiglie per scoraggiare il fenomeno. Ma al di là del controllo, forse il vero problema sta nelle relazioni affettive, nell'impostazione carente sul piano etico che oggi sembra caratterizzarle. «Ritengo che ci sia un fenomeno di corrompimento della società - dichiara Nilde Iotti -. Nel rapporto uomo donna la componente sessuale ha preso il sopravvento e resta l'unico valore riconosciuto, mentre sembra che gli altri si siano svuotati di senso.

La responsabilità non è solo degli uomini, ma anche delle donne che accettano questa situazione». Ancora, utilizzare le contravvenzioni innesca una rea-

zione a catena che sposta la prostituzione verso zone dove ancora il cliente non corre il rischio di essere multato. Una misura che si preoccupa del degrado sotto casa, ma non va oltre. «Può scoraggiare, ma comporta inconvenienti seri», aggiunge Nilde Iotti.

Presidente, i sindaci di molte città hanno deciso di ricorrere alle multe per contrastare la prostituzione. Le sembra uno strumento efficace e, soprattutto, adatto allo scopo?

«Il problema della prostituzione è molto complesso e bisogna essere aperti anche a misure sperimentali. Sull'efficacia delle multe ho delle perplessità. Possono scoraggiare, ma comportano il concentramento della prostituzione in altre zone».

Con quali misure si potrebbe combattere il fenomeno?

«Combatterlo in sé richiede un impegno radicale, non ha caso è il mestiere più vecchio del mondo. Fornire opportunità di lavoro, un'alternativa di vita possibile a quanti si prostituiscono, già sarebbe un

Il problema è il rapporto uomo-donna. Sembra svuotato

combattere il fenomeno? Combatterlo in sé richiede un impegno radicale, non ha caso è il mestiere più vecchio del mondo. Fornire opportunità di lavoro, un'alternativa di vita possibile a quanti si prostituiscono, già sarebbe un

passo importante. Il fatto che a prostituzione siano soprattutto stranieri e stranieri complica di molto le cose. Per quanto riguarda lo sfruttamento, penso che si debba consentire che le donne si mettano in proprio, che si riuniscano in due o tre e che siano le uniche a riscuotere i proventi del loro lavoro».

Il fatto che sia un deterrente l'invio delle multe a casa dimostra che c'è un popolo di uomini dalla vita sessuale inconfessabile, disposti a pagar caro pur di non essere scoperti. Che impressione le fa?

«Nei rapporti uomo donna, così come

vengono vissuti e rappresentati oggi, il problema del sesso ha preso il primo posto, la sessualità è diventata l'elemento essenziale. Ma la responsabilità non è solo degli uomini. Anche le donne, cioè le mogli o le compagne, fanno la loro parte perché accettano questo stato di cose».

Non le pare che ci sia anche una buona dose di ipocrisia. È possibile che una donna debba aspettare che arrivi la multa a casa per accorgersi che il compagno ha una vita sessuale fuori dal rapporto?

«No, non c'è bisogno di avere le prove per accorgersene. Il problema sta proprio nel rapporto. La relazione non si fonda più su valori morali elevati, uno dei quali è certo il rapporto sessuale, ma non è l'unico. Ci sono la tenerezza, l'affetto, l'essere compagni nella vita, insomma tutto il



L'ex presidente della Camera dei Deputati e senatrice a vita Nilde Iotti

Garufi/Luchi Star

complesso di fattori che mette in relazione due persone. La complessità pare essersi dissolta in un unico aspetto e i rapporti sembrano svuotati. Si tratta di un fenomeno sociale diffuso».

Quali potrebbero essere le cause dell'impovertimento del rapporto di coppia?

«Viviamo un momento di importanza straordinaria che ha visto le donne fare molte conquiste sul piano dell'emancipazione e della liberazione. Gli uomini hanno reagito a tutto questo facendo un passo indietro, ponendo il «piacere» nei rappor-

ti uomo-donna così come tradizionalmente lo hanno vissuto e concepito, separandolo dall'insieme dei valori etici che sostanziano la complessità e la profondità di una relazione».

Eppure di questi aspetti non si parla, non si riflette sul fatto che dire prostituzione significa riferirsi a un tipo particolare di sessualità?

«Lo ripeto, il problema è molto complesso. Io sento una grande resistenza a voler affrontare il nodo centrale, che è quello del rapporto uomo-donna. Anzi, le attività di contrasto che hanno questo genere di impostazione possono anche servire a deviare l'attenzione dal problema centrale».

Delia Vaccarello

IL CASO

Tonnoy, Lorena: un fossato intorno al campo nomadi

Quando il sindaco fa di testa sua

Lo ha voluto il sindaco per «aprire un dibattito nazionale sul problema» e i suoi costi.

PARIGI. A dar retta al sindaco, il razzismo davvero non c'entra. È solo questione di «convenienza». Per questo lunedì scorso il primo cittadino di Tonnoy, un paesino lorenese, ha mandato una ruspa sul terreno dove si era accampato un gruppo di nomadi evangelisti. Poche ore di lavoro e il fastidio di dover ospitare i quaranta caravan in pellegrinaggio verso Lourdes è stato arginato con un fossato profondo un metro, tracciato tutto intorno all'accampamento: per scoraggiare l'arrivo di nuovi ospiti e far intendere alla comunità appena arrivata che non era proprio benvenuta.

Un gesto dimostrativo, dice il sindaco Claude Balland, da 28 anni alle redini del comune di Tonnoy. «Ho fatto un'azione spettacolare per lan-

ciare un dibattito nazionale sull'accoglienza dei nomadi - ha spiegato al quotidiano *Liberation* -. Per ospitarli convenientemente c'è bisogno della collaborazione dello Stato con le comunità locali». Insomma, la trincea non sarebbe che un modo un po' chiassoso di battere cassa. Una questione di soldi. E il sindaco Balland ci tiene a mostrarsi persona oculata nell'amministrare le risorse della collettività. Certo, per liberarsi dei nomadi - che dice gli costino troppo - avrebbe potuto far ricorso alla magistratura. «Ma avrei dovuto spendere 10.000 franchi in avvocati e la decisione sarebbe arrivata una settimana dopo la loro partenza», spiega Balland. Invece l'affitto della pala meccanica è stato decisamente più abbordabile: solo 2500 franchi. Dunque? Dunque il razzismo non c'entra.

Però, a grattare la buccia di questo signore dai modi spicci che vanta - dice - opinioni «di sinistra» e un'anima repubblicana, viene fuori che i conti del droghiere non sono tutto. Perché i nomadi si sono subito detti disponibili a pagare le spese per il consumo dell'acqua e la raccolta dei rifiuti. Ma al sindaco la cifra offerta non è sembrata adeguata. E poi se avesse accettato i 1500 franchi degli zingari dove sarebbe andata a finire la sua battaglia di principio? E già, perché Balland cerca di accreditarsi come un sindaco che agisce nel-

l'interesse dei nomadi, quel fossato insomma è per il loro bene. «Hanno un modo di vivere diverso, ed è un loro diritto - dice -. Ma sono francesi e bisogna condurli in luoghi appropriati in qualche comune del dipartimento». Comune non a Tonnoy.

Gli scavi del primo cittadino non hanno lasciato indifferente il villaggio. Una quindicina di persone, capitanate da Michel Galtié, principale oppositore del sindaco, pala alla mano hanno tentato di rimediare. Così un piccolo tratto del fossato è stato richiuso. Balland dal canto suo non si rimprovera nulla. Una decina di sindaci del dipartimento, dice, gli hanno mandato messaggi di solidarietà.

Ds e Verdi, An e Lega: sul tappeto un ventaglio di ipotesi e di culture

Tredici le proposte di legge in Parlamento

Idee agli antipodi per «ritoccare» la Merlin

Sono tredici le proposte di legge sulla prostituzione presentate in Parlamento negli ultimi due anni: ma solo una depositata al Senato il 18 febbraio scorso da una ventina di parlamentari (Lega, Fi, An, Ccd, Rl; ha firmato anche un senatore Ds, Antonio Capaldi) chiede in sostanza una «riapertura» delle case chiuse. L'adescamento sarebbe invece del tutto proibito. Assoluto divieto di esercitare la prostituzione per strada nella PdL di Buontempo. An: ammenda di 200.000 lire, arrestato da 1 a 3 mesi per le recidive, espulsione immediata per le recidive straniere. Carlesi (An) propone una più rigida repressione, «sia sotto il profilo dell'adescamento, sia sotto quello di chi utilizza a propri fini sessuali il dramma sociale e morale

di chi si prostituisce». Il Consiglio regionale Veneto propone tout court l'abrogazione del divieto previsto dall'art. 7 della legge Merlin di procedere a qualsiasi forma «diretta o indiretta» di registrazione, neanche mediante il rilascio di una tessera sanitaria, delle prostitute. C'è poi chi propone di usare come deterrente la tassazione dei proventi della prostituzione, sottoponendoli al «normale regime delle imposte dirette» (Borghesio e altri deputati della Lega), previa iscrizione delle lucciole in un «registro comunale». Sul controllo sanitario insiste Volontè (Udr): chi non si adeguasse verrebbe punita con l'arresto fino a 15 giorni e con l'ammenda fino a due milioni. Di parere nettamente opposto, invece, la PdL

del verde Scalia che agli art. 1 e 2 della PdL afferma che la prostituzione «non è perseguibile» e che «è vietata qualsiasi forma di discriminazione» nei confronti dei soggetti che la esercitano, soggetti però al versamento delle imposte calcolate in base al reddito presunto. Dell'intreccio tra criminalità e prostituzione si occupa la PdL Soda e Melandri (Pds, 9 maggio 1996) prevedendo un meccanismo premiale per chi si dissocia dall'organizzazione criminale e collabora attivamente con la polizia e la magistratura: e vanno promosse tutte le iniziative per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che condizionano la libera e responsabile autodeterminazione della persona nella sfera della sessualità.